Lire 20, la copia — Anno IV N. 25 Nuova Serie (N. 601) — Mercoledì 10 Marzo 1948

L'Arena di Pola

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministraz.: Gorizia C. Roosevelt, 36 Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (compartecipazioni al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Annuo Lire 880, Semestrale Lire 460, Trimestrale Lire 240 — Spedizione in abbonam. postale

GRAZIE Sig. Pallavicini

Ammiratore incondizionato dei documentari «INCOM» che Lei dirige, ho provato una nuova emozione al vedere sullo schermo disegnarsi le linee maestose ed inconfondibili della nostra Arena. Trascorso un anno dal nostro esodo, la «INCOM» voleva ancora una volta rinfrescarne il ricordo nella mente del popolo italiano? Ovvero, dunque, che alla prima impressione di sorpresa seguisse un moto di gratitudine per Lei, per il signor Notari che con appropriate parole commenta l'azione del documentario e per tutti i collaboratori.

Ed ecco l'obbiettivo della macchina da presa ritrarre il solito carrettino carico di masserizie (quanti ne abbiamo visti noi, con i nostri occhi!) seguito dal gruppo della famiglia. Non dirò qui delle espressioni accorate dei volti ritratti; del dolore di lasciare quanto di più caro, eccetera. Noi tutti l'abbiamo provato nella carne e nell'anima e, riparlarne, creda signor Pallavicini, non è il caso. Mi interessa di più seguire la sua macchina da presa ed ascoltare la voce del signor Notari che, uniti, ci narrano e ci mostrano come l'esule, lasciato quelli che sappiamo, abbia ritrovato nel seno della Gran Madre dove ricostruire la sua casa, il suo focolare.

Ed ecco infatti il carrettino arrivare e fermarsi davanti ad una casetta... Ma no, che non è una casetta... si tratta di un bel palazzo moderno, di recente costruzione, dalle finestre ampie a doppia imposta vetrata e magari con l'ascensore. Le masserizie vengono scaricate e la famiglia prende possesso della «nuova casa». L'obbiettivo a segue e mostra al nostro occhio stupito l'interno di un bellissimo appartamento dal pavimento e dai mobili lucidi e ben disposti, dai locali arosi... La donna distende sui morbidi materassi le candide lenzuola stirate di fresco e prepara il letto per lei ed il marito il quale (guarda, guarda) seduto ad un tavolinetto ai piedi del letto, sfoglia distrattamente una rivista, il tutto ingentilito da un bel mazzo di fiori in un vaso non meno bello.

Dal corridoio si intravede una giovane (la figlia, crediamo, se non hanno voluto farci pensare ad una cameriera!) che si dà da fare in una cucina dai mobili candidi e moderni e dove non ci è difficile immaginare un bel fuoco a gas che cuocia il primo pranzo nella nuova casa e, perchè no? una ghiacciaia con vivande conservate. Vogliamo metterci pure il riscaldamento a termosifone? Ma certo! L'esodo ha avuto luogo in pieno inverno e, se non erro, nevicava...

Perdoni la domanda, signor Pallavicini: i suoi operatori sanno materializzare e ritrarre i sogni? Certamente sì perchè tutto quanto ci avete presentato sullo schermo (ad eccezione della prima parte che è dolorosa e cruda realtà) è sogno per la gran massa degli esuli. Io La credo una persona onesta ed in buona fede e così pure chi collabora alla creazione del migliore documentario che si proietti oggi sugli schermi italiani. Vuole avere qualche indirizzo dove mandare il suo operatore munito di macchina da presa per ritrarre non i «sogni» ma la *realtà* dello stato attuale degli esuli? Non ha che da scrivere alla Redazione di questo nostro giornale e sarà accontentato più di quanto non creda. Vedremo allora un documentario veramente tale. Vedremo vasti e nudi cameroni di caserme reali o per niente adattate alla bisogna... ettini con giacigli di paglia... e vedremo pure la coda davanti alla cucina unica per il giornaliero mestolo di minestra... ed alla sera illuminazione a candele (perchè gli esuli non hanno potuto pagare la bolletta della luce) mentre dalle finestre mal connesse e mancanti di vetri entra l'aria cruda della notte...

Vede, signor Pallavicini, noi eravamo abituati sì, alla casetta linda, alle mobilia pulite se non nuove, alle strade ariose e ben tenute che Pola e l'Istria godevano fama di essere fra le più pulite d'Italia.

Ma oggi le cose stanno in maniera ben diversa di quelle che ci presenta il suo documentario. Ma se Lei ha voluto portare sullo schermo i nostri «sogni», allora ha perfettamente ragione e La ringrazio. E la ringrazio ancor più se vorrà aderire al mio invito di riprendere scene «dal vero»...

Al signor Notari, invece, al quale è demandato il compito di commentare i documentari «INCOM» voglio far conoscere i primi versetti di una canzone scritta poco prima del nostro esodo da un operaio dalle mani callose e dal cuore gonfio di amore per la sua terra:

«I disi che bisogna far valise
«che in primavera dovarò pompar,
«con quatro fazoleti e dò camise
«e con dò brazzi che sa lavorar...

Capito, signor Notari? «Con due braccia che sanno lavorare». Ecco il commento adatto per un documentario. Ecco quello che chiedono gli esuli: «Lavoro» e non l'agonia lenta e continua dei campi di concentramento dove marcisce il fisico e l'anima di coloro che hanno scritto una luminosa pagina di storia patria.

Io m'auguro che la «INCOM» voglia spendere per noi un centinaia di metri di celluloide e dire la verità, anche se questa verità dovesse offendere.

Virgilio Golle

CAMBIO DELLA GUARDIA

OVVERO: dai baffetti ai baffoni

Sem Benelli FRONTISTA
D'Annunzio COMUNISTA

Domenica 29 febbraio si è tenuta a Gardone Riviera la celebrazione del decimo anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio.

Le note del sacro "Piave" ascoltate da tutti in religioso silenzio ed un lancio di colombi hanno fatto seguito ad una messa solenne officiata in suffragio del Poeta Soldato nella Chiesa di Gardone-Sopra.

Forse sarebbe stato meglio che la celebrazione si fosse fermata a questo punto. D'Annunzio ne sarebbe stato pago: Egli che del culto della Patria aveva fatto la massima sovrana di vita, Egli che mai si era piegato ad allettamenti od imposizioni, da qualsiasi parte venissero, Egli che si era chiuso nel più dignitoso e sprezzante dei silenzi, quando un dittatore volle arrogarsi il diritto di dettare la sua volontà agli spiriti ed alle coscienze, Egli il grande d'Annunzio, l'eroe di Buccari e di Ronchi, lo strenuo difensore delle porte d'Italia, non avrebbe dovuto essere commemorato da un Sem Benelli aderente ed esponente del fronte democratico popolare. Che cosa sia questo fronte tutti i ben pensanti lo sanno, e colui il quale vi aderisce non può essere se non un negatore della patria, prostituentesi con atto di servile incoscienza ai voleri dell'imperialismo slavo.

Fatta questa premessa, una critica dell'orazione di Sem Benelli sembra inutile: a parte il lato artistico della stessa che non discutiamo, il resto non è stato altro che un mal riuscito barcamenarsi tra il significato morale e ideale della rievocazione ed i limiti imposti dalla corrente politica alla quale appartiene l'oratore. Lo sforzo che Sem Benelli compiva per conciliare gli inconciliabili appariva evidente, a volte tanto evidente da suscitare espressioni immediate di disapprovazione. In particolare l'accenno al fatto che d'Annunzio chiamava "compagni" i suoi soldati ebbe una sfavorevolissima eco nei presenti, non per il senso in se stesso della parola, ma per il significato ben più profondo e sostanziale che essa veniva ad assumere in quel momento.

Se poi intenzione implicita dello oratore fosse quella di far intendere che d'Annunzio, qualora fosse stato adesso vivo, avrebbe anche lui dato la sua adesione al fronte democratico popolare, niente ci sarebbe di più falso: e lo possono a fronte alta e senza tema di smentita affermare tutti i fiumani, gli istriani ed i dalmati che con d'Annunzio hanno combattuto e che per d'Annunzio e per l'Italia hanno versato il loro sangue.

Toto

Il M. I. R. al Comitato Venezia Giulia e Zara

Servire la causa degli esuli
senza speculazioni elettorali

Questa la divisa del M. I. R. contro tutti i beghismi
unica frattura ad una reale unione fra gli esuli

Nella circolare n. 1080 diramata il 12 febbraio u. s. dal Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara, a firma del vice presidente avv. Bruno Bissalai, abbiamo rilevato l'uso di molto spazio e di molte gratuite considerazioni sul conto del Movimento Istriano Revisionista e del suo organo «L'Arena di Pola». Dobbiamo ritenere che questo sfogo sia in stretto rapporto con il periodo elettorale e con la linea di condotta che, al riguardo, ha assunto il nostro Movimento.

Non avremmo voluto, e in effetti non intendiamo, scendere in polemiche, ma dobbiamo far alcune precisazioni soprattutto per appagare le molte risentite segnalazioni e sollecitazioni pervenuteci da nostri esuli da ogni parte d'Italia.

In primo luogo teniamo a chiarire che la divisa del «Mir» è stata, è e sarà costantemente quella di servire la causa degli esuli e mai servirsene per determinati fini di convenienza personale. In secondo luogo il Movimento Istriano Revisionista ha appreso fin dal primo momento con scetticismo e preoccupazione insieme l'idea, con tanta affrettata e disinvolta leggerezza resa pubblica, di voler presentare il Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara una propria lista elettorale, quando il meno esperto delle cognizioni obiettive degli esuli e del meccanismo elettivo aveva immediatamente capito che ciò sarebbe stato praticamente impossibile. Fu appunto a seguito di queste valutazioni che il «Mir» si espresse in senso contrario all'idea divulgata dal predetto Comitato, anche per evitare di esporre la causa degli esuli alle conseguenze di un prevedibile insuccesso.

Il successivo ripiegamento del Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara, sempre in tema di elezioni, verso compromessi del genere di quello combinato all'ultimo momento da una Unione Nazionale della Venezia Giulia e Zara imbastita a Milano, ha pienamente giustificato la nostra primiera diffidenza. Se poi si tien conto del fatto che alla base di quest'ultimo compromesso sta la scarsa avvedutezza di chi ne fu l'ideatore, è facile stabilire che anche quest'ultimo ripiego, mirante a varare ad ogni costo la candidatura di determinate persone e di altre che addirittura vi furono incluse senza aver ottenuto la loro adesione non poteva che incontrare la nostra diffidenza. E anche in questo caso il «Mir» è apparso sulla giusta linea perchè tutti i compromessi e i tentativi d'inserimento degli aspiranti deputati sono clamorosamente naufragati. Ma c'è di più. Gli euforici promotori di questo pateracchio elettoristico si erano arbitrati di rivolgersi a determinati gruppi politici, per trattare la loro inclusione nelle rispettive liste elettorali, offrendo in cambio, quale prezzo d'ingaggio, i voti degli esuli.

La febbre della medaglietta ha fatto addirittura perdere a questi concorrenti ad ogni costo al cadreghino parlamentare, il senso del pudore e del doveroso rispetto verso la libera espressione e verso i convincimenti politici degli esuli. Dopo di che lasciamo il giudizio alla gente di buon senso.

Per quanto poi riguarda la attività e la forza rappresentativa del «Mir», riteniamo che non vengono affatto a sfigurare nei confronti di quelle vantate dal Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara.

Certo è motivo di legittima soddisfazione per il «Mir» l'aver saputo, con francescana modestia di mezzi, integrata però da uno spirito di sacrificio e di dedizione costante da parte dei suoi dirigenti e collaboratori periferici, svilupparne la struttura e guadagnarsi la crescente simpatia di tutti gli esuli e profughi in genere, senza purtroppo disporre delle asserite sovvenzioni.

Indubbiamente il «Mir» avrebbe fatto tanto di più — e tende comunque a farlo per concorrere, come fu sempre suo desiderio, all'unificazione della grande e dolorante famiglia degli esuli — se avesse potuto disporre dei cospicui mezzi che il Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara ebbe la possibilità di usare. Ma l'aver saputo ugualmente attrezzarsi, diffondersi, tener in piedi il battagliero organo «L'Arena di Pola» e creare le basi di un sempre maggiore sviluppo, è un bilancio che torna a nostro onore.

La simpatia che, non solo da parte di esuli istriani, ma di giuliani, fiumani, dalmati in genere fiorisce sempre di più intorno al M.I.R. dimostra la verità di quanto asseriamo.

Noi avremmo voluto che altrettanto avesse potuto dire il Comitato Nazionale della Venezia Giulia e Zara, dal quale invece e purtroppo non sono fioriti che beghismi e arrivismi, se non di peggio.

Forse perchè mentre gli esponenti dei Comitati Giuliani se ne stavano comodamente a Genova, Milano ecc. covando fino d'allora calcoli e ambizioni, gli esponenti del «Mir» rimanevano a lottare a Pola, vera trincea assediata, una grande, coraggiosa sia pure sfortunata battaglia. Altro che stare alla finestra! Ed è risaputo che i Comitati Giuliani approfittarono proprio dello storico gesto e del nome di Pola per farsi dare fondi dal Governo e da privati: fondi che raramente andarono invece ai polesani.

Detto questo, riteniamo di avere non abbaiato alla luna, ma di avere, sia pure nostro malgrado, risposto come si conveniva ai rilievi e alle insinuazioni mossi dal Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara nei confronti del «Mir». E' spiacevole il fatto di essere stati noi posti nella necessità di farlo, ma la verità e le insistenze degli esuli lo esigevano. Ristabilita così la verità, il «Mir» non ha altro da aggiungere e procede nella sua azione per servire disinteressatamente la causa degli esuli e non servirsene per alcuno scopo che non sia la risoluzione delle miserie e dei bisogni che li affliggono. Senza ambizioni onorevolesche, senza plausi a richiesta.

La Giunta Esecutiva del M.I.R.

Per una valutazione
dei compiti e delle responsabilità

Egregio De Simone,

La prego di credermi sincero quando l'assicuro che non vorrei assolutamente favorire lo slittamento dell'argomento "Crisi Nostra" dal piano dell'obbiettività a quello del personalismo ed in questo, ne sono sicuro, la troverò concorde per la sua educazione professionale.

Tanto, però, ho dovuto necessariamente premettere perchè se un mio tentativo di stabilire ed accollare al Governo la responsabilità del nostro immane disastro (esonerandone, in conseguenza, tutti i miei concittadini) gratuitamente mi comporta la qualifica di "demagogo", quasi che il contenuto giuridico del nostro rapporto cittadino-stato ed i suoi vari aspetti fossero stati già profondamente sviscerati e fissati per ogni dove; se lei ritiene di aver ragione solo perchè dopo la pubblicazione del suo articolo "Crisi Nostra" l'azione del M. I. R. ne sarebbe stata rafforzata (*...potrei congratularmi ma francamente non capire che cosa c'entri il M. I. R. in questa che è questione di principio*); *se queste sue pregiudiziali, chiamiamole così, sono le determinanti del suo pensiero, ogni ricerca di verità è, con lei, perfettamente inutile. Inutilità ancor più evidente se insistiamo, io, ad ammettere la sola responsabilità del Governo, lei, ad ammettere invece una, la "principale", nel Governo ed un'altra la "secondaria" o "limitata" in noi stessi o nei nostri rappresentanti.*

Una via maestra, insomma, ed un viottolo di campagna. Abbandonata la prima ed inoltratisi per il secondo si arriva dove è arrivato lei: è tempo di dichiararlo, senza sott'intesi e senza illusioni, che noi gli uomini-rivelazione non li abbiamo mai avuti e che attendedere ancora questi messia è attendere la fine dei tempi. L'assenza di questi uomini è, però, caratteristica di assoluta normalità e non di "crisi" e solo per le situazioni questi uomini sono fatti nascere, efficenti e preparati, da antichissimo tempo, in ciò che genericamente si denomina "Governo". E perchè tali siano, cioè preparati ed efficenti, non abbisognano dell'esempio che trascini o di altri surrogati del genere che certa feconda fantasia sa porgere alle pietose e vaghe speranze. Se non è bastato quel fenomeno politico, che è stata la fuga in massa da Pola, a trascinare il Governo, se a nulla approdarono le 1000 missioni di Roma, me lo dirà lei da chi, da che cosa, con quali mezzi deve essere trascinato quel benedetto nonchè sordo Governo? E spero ancora che lei non intenda per "riuscita esperienza" la "buona prova nell'organizzazione dell'esodo" perchè buona prova sarebbe stata solamente se fatta esattamente a rovescio di quella che è stata fatta. Il che può succedere sempre quando l'organizzazione sia un uomo solo o un gruppo di poveri uomini di buona volontà, ma non quando organizzatore sia lo stato attraverso il suo governo. Ed è qui superflua ogni altra parola.

Lei è cattivo quando giustifica le mie reazioni perchè ritiene che io stesso (niente più che impiegato a prestito e senza speciali assegni, assunto quando la barca faceva acqua, dietro viva insistenza del Presidente di Zona e senza diritto di voto in tutte le decisioni) "sia stato toccato dalle sue affermazioni, giacchè ognuno è geloso del lavoro che ha svolto" e non posso, francamente, capire da quali premesse lei tragga simili conclusioni: e guardi che non sono nè troppo generose, per me, nè troppo modeste, per lei.

Nè, infine, mai ho detto che "sia inutile presentare progetti", poichè io stesso continuamente mi arabatto proprio in questo, ma ho invece "legittimato il sospetto che anche se si presentasse progetti ecc., nulla di più farebbe il Governo di quanto non abbia finora fatto": il che, se non erro, ammette smentite in contrario, purtroppo, solamente sognate. Quando scrivevo questo pensavo, forse, che l'on. De Gasperi, e con lui l'attuale Governo non poteva essere ben disposto nei nostri confronti. Questo sospetto sì che poteva toccarmi e, con esso, il dispettoso sonno di qualche ennesimo progetto. Forse che per "crisi nostra" è fallita la nomina di un Alto Commissario per gli Affari della Venezia Giulia? Forse che per "crisi nostra" la Presidenza del Comitato Nazionale Venezia Giulia e Zara veniva ufficialmente a consigliarci il silenzio? Eh no, per la verità.

Ma sono con lei, incondizionatamente con lei, quando sostiene la necessità di intervento e di attacco (...purchè, finalmente, si attacchi!) di quel Governo che non fa il proprio dovere: avevo, anzi, scritto di un nostro difettoso "metodo" d'intervento.

Ho creduto in "Crisi Nostra" ed in qualche altro articolo (che solo in questa sede non cito per contenere una polemica involontariamente accesa) di sentir recitare una penitenza perchè "non avevamo fatto tutto il possibile": il che non era vero, tutti avendo profferto ciò che avevano. Ma può essere che cambi ancora ed invio un'altra piccola proposta-progetto:

Bruno Balde

Perchè l'Italia ritorni
ai suoi naturali confini

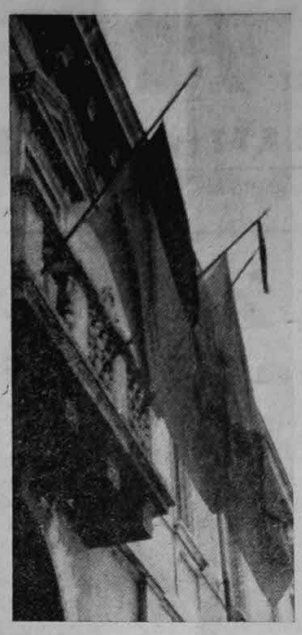
E' questo il motto che la Commissione all'uopo istituita dal M. I. R., ha prescelto per l'inserimento nell'artistica tesserina che il Movimento si appresta a distribuire ai propri aderenti che, giova ripeterlo, non sono soltanto profughi, ma italiani in genere che non accettano l'ingiustizia del trattato di pace.

Un centinaio circa sono stati i motti pervenuti alla Commissione a seguito del concorso bandito in proposito; molti veramente belli ed appropriati; la Commissione tuttavia, onde dare al motto della "Tessera MIR" semplice e chiara evidenza, ha prescelto quello suggerito dal dott. Carlo Franchi.

Mettiamo in rilievo che il "Perchè l'Italia ritorni ai suoi naturali confini" è stato tolto dalla mozione costitutiva del M.I.R., dello quale era, come è, il postulato fondamentale.

Le bandiere abbrunate di Fiume, di Pola e della Dalmazia, dell'Istria, di Trieste che in ogni manifestazione ricordano agli italiani, che c'è una grande ingiustizia da sanare, troveranno la loro rappresentazione nella tessera del M. I. R., in questo motto che è tutto un programma di fede e di lavoro.

"Revisione o non più pace" ha scritto un esule, ed è ben vero che fino a quando la giustizia non sarà riportata nelle terre oppresse dallo straniero e tolteci per sfamare le brame ingorde del dittatore jugoslavo, nei nostri cuori sanguinanti non ci potrà mai essere pace.



Bandiere abbrunate a Vicenza

CONCORSO per il disegno

E' aperto il concorso per il disegno, che dovrà essere una sintesi della tragedia delle terre Giuliane.

Nel disegno dovrà essere naturalmente inserito il motto e la scritta «Movimento Istriano Revisionista».

Si consiglia di ornare il disegno con gli stemmi delle quattro province sacrificate.

I disegni dovranno pervenire entro il 20 marzo, alla Segreteria del M. I. R.

IL VIOTTOLO E LA VIA DEBBONO INCONTRARSI

Egregio dott. Balde,

pubblichiamo a parte la sua proposta per l'Ufficio Stralcio del Comune di Pola, onde scindere gli argomenti. Ecco, questo il giornale vorrebbe sempre: proposte, progetti, iniziative concrete per restare sul piano della realtà.

Vede, gli studiosi di psicologia hanno constatato che la mente umana è scissa in due piani che non si incontrano quasi mai: uno che da origine alle sensazioni ed alle emozioni, e quindi come reazione al pensiero affettivo, e l'altro che è la fonte del pensiero logico, discriminatore, e quindi razionale. Circa il 90 per cento degli uomini accetta ed ammette soltanto il primo. Credo che sia lo che lei abbiamo seguito la corrente, lasciandoci trasportare più dal sentimento che dalla ragione, da un sentimento nobile, necessario, essenziale che dà origine al grande amore verso la famiglia degli esuli, ed ugualmente sincero, ma che non deve essere disgiunto da una valutazione serena delle possibilità e delle capacità pratiche della nazione e nostra.

Ad ogni modo, proprio per contenere e chiudere la polemica, tralascio di rispondere a certi punti che allargherebbero la nostra pubblica discussione e credo si possa tranquillamente concluderla traendo lo spunto dalla sua considerazione che ogni ricerca ed ogni analisi dei compiti e delle responsabilità sarebbero inutili continuando ad ammettere soltanto quelle nostre o quelli del Governo. Cerchiamo di riconoscere obbiettivamente ad ognuno i suoi e cerchiamo di porvi rimedio, appunto perchè viottolo e strada maestra possano incontrarsi, ciò che in ultima analisi è il fine al quale tendiamo.

Sorvolo per non dilungarmi sulle considerazioni che lei fa circa l'organizzazione dell'esodo (sulle quali non sono d'accordo) e sullo invito al giornale a finalmente attaccare (i numeri sin qui usciti testimoniano abbondantemente che questo lo si fa continuamente quando ci vengono segnalati fatti specifici).

Osservo ancora che non vogliamo ne attendiamo i «messia»: lungi da noi questo desiderio; lo accenno al M. I. R. aveva appunto uno scopo esemplificativo in questo senso e cioè di dimostrare che se con i «piccoli uomini» qualcosa siamo pur riusciti ad ottenere, unendo all'opera di questi quella di tanti altri, il risultato sarà tanto più utile e vantaggioso.

La credo sincera e l'assicuro che non ho mai voluto scendere dal piano dell'obbiettività a quello del personalismo. Il riferimento al Comitato Esodo l'avevo fatto in quanto l'attività da lei prestata in quel comitato la ritenevo determinante del suo particolare interessamento verso gli esuli.

Spero che i nostri incontri possano ripetersi più spesso a tutto vantaggio di una serena discussione su argomenti interessanti gli esuli. E' questo uno dei compiti di questo nostro settimanale.

La saluto cordialmente

Pasquale De Simone

vita e problemi degli esuli

Intensa attività a La Spezia

"Villaggio Istriano,, allo studio e mense migliorate

La Spezia, febbraio

A La Spezia è stata lanciata l'idea dal Comitato Giuliano provinciale della costruzione di un «Villaggio istriano»; la cosa ha forse del grandioso ma è attuabilissima, ove si possa avere l'appoggio di quanti possono.

A questo scopo verrà costituita legalmente una cooperativa che dovrà interessarsi innanzitutto del finanziamento e poi della scelta del terreno adatto dove incominciare i lavori. Si interessano a questa iniziativa l'ing. Edvinka ed il dott. Mario Lazzini.

Il 18 gennaio i membri del nuovo Comitato Giuliano sono stati ricevuti dal Prefetto al quale è stata fatta presente la situazione in cui si trovano 1500 profughi. Il Prefetto ha dimostrato particolare interesse al progetto per il «Villaggio Istriano». Il Prefetto ha voluto in detta occasione offrire ai profughi alloggiati alla Caserma, altri 1500 Kg. di farina bianca.

Col 1. febbraio è stato ottenuto il confezionamento della cena per i disoccupati della caserma, col secondo piatto alla domenica. Di questa che era una necessità urgentemente sentita, si porge un ringraziamento per la sua risoluzione a S. E. il Prefetto; al Direttore dell'E. C. A., al vice-prefetto dott. Lorenzi, al Direttore del Campo comm. Marino che con spirito di comprensione hanno accolto la richiesta.

Risorta la SATA

Presso la Caserma Ugo Botti è risorta la vecchia e cara società sportiva S. A. T. A. (Sempre Amici Terdi Aurelio) che tutti ricordano simpaticamente, specie quanti abitavano nel rione operaio delle Baracche.

La società si propone di tenere uniti gli esuli della zona sotto il motto «sport e musica». Essa è diretta dal noto sportivo Giorgini Edoardo.

Albanese in Sardegna

A migliaia di chilometri da Trieste, Albanese rimarrà fedele ai colori della Giovinezza L. N. che quest'anno vuole riconquistare il massimo titolo nazionale. Albanese si trasferirà in questi giorni in Sardegna, dove una comunità di esuli costruirà la cittadina di Fertilia. Ad ogni riunione atletica nazionale ed ai campionati egli sarà presente a fianco dei suoi compagni di squadra.

Sorrisi alla SANGUINETI

Il giorno 4 febbraio la Caserma Sanguineti di Venezia è stata allietata dal sorriso di un nuovo nato; si tratta di Mario Tromba che, assieme alla mamma Stefania Battiaggi e al babbo Renato, capo motorista di III. classe, da Sissano, gode ottima salute. Auguri vivissimi.

UTILI CONFRONTI

Riportiamo, per la meditazione di tutti gli italiani, questo passo di una corrispondenza di Enrico Altavilla jr. da Helsinki pubblicata sul settimanale «Il Tempo» del 28 febbraio:

Su ogni nove persone che incontrate per strada vi è un profugo dalla Carelia o da Fuokkala o da Petsamon, le terre cedute ai russi. Sono 456 000 persone che hanno perso tutto, ma che molto hanno già ritrovato, grazie alla generosità dei connazionali. La Dieta finlandese, che aveva pur bocciato ogni progetto di nazionalizzazione delle industrie e tutte le analoghe iniziative comuniste, ha votato all'unanimità, su proposta dei deputati conservatori, la legge per l'espropriazione forzata dei terreni coltivabili che è proporzionale e va dal 15 fino all'80 per cento.

Non s'è levata una sola voce di protesta, se non quella di qualche economista allarmato dall'eccessivo frazionamento delle proprietà che potrà avere conseguenze dannose per la produzione. Raramente un popolo ha dato prova di tanta solidarietà; e gli italiani, che hanno affrontato il problema dei giuliani con ben altro spirito, hanno di che riflettere.

Gli esuli hanno bisogno di un ufficio del Comune

Proposte concrete al Ministero dell'Interno affinchè provveda a costituirlo in maniera veramente efficiente ed operante

A Pola, nell'imminenza dell'esodo, a cura del Comune, è stata rilevata una copia integrale del registro di popolazione ed il relativo materiale è stato incassonato e spedito in attesa di un suo utile impegno.

Intanto numerosi funzionari del Comune di Pola, non sono stati assunti a tutt'oggi dalle amministrazioni alle quali vennero assegnati, e ciò non pertanto vengono e verranno stipendiati anche senza prestare servizio, giacchè ciò dipende da causa indipendente dalla propria volontà.

Altra considerazione preliminare è quella circa l'opportunità di controllare costantemente la consistenza e la distribuzione della popolazione polese nel senso che si continui per essa ad applicare il regolamento per la tenuta del registro di popolazione onde avere un quadro esatto della sua entità.

Vi è poi il diritto del profugo ad essere inquadrato e disciplinato nella normale vita amministrativa il più sollecitamente possibile. Secondare l'attuazione di questo diritto deve essere opera doverosa per il Governo giacchè non è ammissibile che avvenga una interruzione delle normali pratiche amministrative di questa parte di cittadini. Il perpetuarsi di questo stato di disagio favorirebbe il disordine e l'abuso di situazioni derivanti da molteplici iscrizioni nei registri di popolazione come pure da non iscrizioni, cose che provocano naturalmente irregolarità nell'esercizio di quei diritti e nell'osservanza di quei doveri che vengono fissati e valutati appunto dalla regolarità dei registri della popolazione.

Da quanto precede risulta quindi evidente e fuori discussione l'assoluta necessità ed opportunità che venga creato un Ufficio stralcio del Comune di Pola il quale, oltre che a garantire la possibilità di un controllato smaltimento in altri registri di popolazione della cittadina polese in esilio, rappresenterebbe altresì un centro attendibile di informazione e d'inspirazione per lo studio del problema dei profughi.

Si suggerisce perciò al competente Ministero dell'Interno l'istituzione di un ufficio Stralcio del Comune di Pola tenendo presente che la sede dell'Ufficio potrebbe essere Roma, Gorizia o Padova. (Roma come per il Casellario Generale degli stranieri) se si vuole dare rilevanza particolare alla categoria, agli interessi ed allo studio dei problemi dei profughi: Gorizia se vuolsi riportare per una ragione di sentimento, un principio di autorità e di speranza nella zona di maggiore addensamento dei profughi: Padova se vuolsi prescegliere una zona intermedia rifiutando al problema carattere di eccezionalità ed ogni motivo di sentimento.

Per il suo funzionamento l'Ufficio Stralcio potrebbe avvalersi del materiale disponibile rappresentato dalla copia integrale ed autentica del registro di popolazione del Comune di Pola: del personale all'uopo specializzato e già spesato dal Ministero dell'Interno, sia o non sia assunto dalle amministrazioni cui è stato assegnato ai sensi del D. L. L. 22-2 1946 numero 137.

L'Ufficio provvederebbe al normale servizio di eliminazione di tutta la cittadinanza fino ad iscrizione definitiva in altri registri di popolazione.

Circa la dipendenza dello Ufficio, questa potrebbe essere o diretta dal Ministero dell'Interno o dalle Prefetture rispettivamente secondo le nostre proposte, di Roma, di Gorizia o di Padova; od infine essere aggiunto come reparto speciale ai comuni delle sedi prescelte mentre per la regolarità del suo funzionamento sarebbe sottoposto al normale controllo prefettizio.

L'Ufficio graverebbe dal lato finanziario sui conti speciali della Prefettura e le sue spese formali, salvo che per le necessarie stampe, sarebbero proposte dal Prefetto ed approvate dal componente Ministero dell'Interno.

Sarebbe veramente inammissibile che la sagace previdenza delle competenti autorità polesi per assicurare il regolare funzionamento di questo servizio, andasse frustata dalla più illogica e riprovevole indifferenza ministeriale verso questo importantissimo problema.

Bruno Balde

SIMPATICA MASCOTTE

Il piccolo Gianfranco De Stefano, che a Firenze fa da piccola e simpatica "mascotte" al nostro settimanale.

E, come si vede, non prova alcuna soggezione a portare "L'Arena" addirittura in testa.

Il Duca Giovanni e i poteri popolari

TRISTI PARALLELI ISTRIANI

I.

Tutto quel che era stato dell'Istria, tutto il suo passato ligure, veneto, illirico, giapidico, poteva ormai contare per quel tanto che contano le «voglie» sul corpicciuolo del neonato. Le dicono un segno di influenze endouterine. Ma il figlio ch'è nato, vale per la lingua che parla, per l'indole che ha, per la fisionomia che fa splendere nel sorriso.

L'Istria era uscita, dopo la conquista di Roma e il matrimonio con essa, pienamente romana. Aveva con Roma comune l'idioma e il costume. Sicchè Augusto consentì alla nostra gente, a ogni singolo, di affermare «civis Romanus sum» (27 a. C.).

Il riconoscimento della cittadinanza romana significava godimento di completa autonomia. Non vi era più distinzione fra i coloni (romani colonizzatori), e gl indigeni; le città si reggevano a Municipio con piccoli governi popolari costituiti al modo romano, sicchè in ognuno di essi i comizi del popolo formati dai cittadini **liberi** divisi in **curie**, eleggevano i maggiorenti. I comizi erano l'organo legislativo, dunque; e amministravano, persino, dentro certi limiti, la giustizia e l'economia. I magistrati eletti costituivano il potere esecutivo. I cittadini istriani erano iscritti in una delle **tribù** di Roma, per cui potevano esercitare nella capitale il diritto di voto, e avevano aperto l'adito a tutte le cariche.

Ogni Municipio era una piccola patria che formava parte integrale della grande patria. Nel territorio municipale vi erano località minori, gravitanti sulla città, dette **castella, vici, pagi.** Il Municipio di Pola si estendeva con il suo territorio dall'Arsa al Leme, Parenzo arrivava sino al Quieto, Trieste, con i Carni e i Catali, sino al Nevoso.

Le spese dei Municipi erano minime, anche perchè le cariche pubbliche erano gratuite; le rendite erano invece vistose, specie quelle derivanti dai possessi municipali.

Il legame tra l'Istria e Roma era potente (questo modo di esprimersi vale per noi oggi; coloro che vivevano nelle epoche di cui andiamo raccontando non pensavano a un legame, perchè era in loro la coscienza dell'**identità** nazionale); il legame era potente, e si basava sul principio religioso-morale, che la deificazione della penisola nostra nell'**Histria Terra** - la quale ebbe onoranze d'are e di sacrifici - aveva servito a creare e a consolidare.

Le popolazioni preromane erano passate sull'Istria come un fuggir di nebbie. Il popolo istriano prima di Roma sarà stato bambino o, se adulto, barbaro e selvaggio. Il sole istriano appare con Roma. Con Roma ha inizio la nostra storia; da quando il nostro popolo, con la sua piena personalità di romano, sta vivendo la sua epoca felice. Il secolo d'oro dell'Istria è romano, e va dal 50 al 150.

Dopo verranno anche per esso i travagli, anche se mai tali da fargli perdere la fisionomia di latino e romano; anzi, nel travaglio comune con quello di tutte le genti d'Italia, la sua personalità sarà vieppiù rafforzata.

Le prime furono traversie venute dalla sorte. Ben diversa è la cosa quando si debba lottare per sopravvivere all'impeto brutale e orrendo di despoti che ti vengano a saccheggiare la casa a devastare la campagna, a rapire e trucidare i parenti.

Orbene, perchè la famiglia istriana conoscesse di simili atrocità, si doveva giungere a quelle vicende storiche che abbiamo altre volte toccato.

L'irruzione longobardo-avaro-slava del 602, le scorrerie depredatrici slave del 611, furono per l'Istria come l'infuriare di una maledizione apocalittica.

Se non che i Longobardi sconfissero poi gli Slavi, e l'Istria tornò per due secoli ad essere salva da flagelli esterni. Quando invece, eccoci a Carlo Magno e al Feudalesimo. L'Imperatore dei Franchi che a meglio dominare un mondo avanzato in civiltà s'era detto Romano) manda a capo dell'Istria il Duca Giovanni. Con lui il nuovo sistema politico-amministrativo fa tra noi l'infausta comparsa. Otto secoli prima, era apparso con Roma il sole, ora con il dominio di marca franca compare il nembo. Il sopruso fa il suo ingresso nelle terre istriane e si moltiplica, accompagnato da sempre nuove angherie.

1) Dall'autogoverno ottosecolare si passa alla sovranità imposta del feudatario.

2) Abolite le magistrature tradizionali, i capi distrettuali vengono nominati dal Duca: essi sono da lui dipendenti, a lui responsabili.

3) Si incamerano i beni a vantaggio del Dua e dei suoi familiari, e vi s'infeudano vassalli stranieri, per lo più tedeschi.

4) Le terre confiscate vengono a loro volta colonizzate con stranieri. Il Duca vuol formarsi un elemento sostenitore, contro l'immancabile reazione degli oppressi, e quindi porta nelle **sue** terre dalla Carniola, coloni slavi

5) Le imposte vengono estese a ogni principio vitale.

6) Le popolazioni sono obbligate a prestazioni servili, mai conosciute nell'Istria romana che vanno dal contributo in foraggio al lavoro manuale, dalla fornitura dei veicoli con le rispettive bestie da tiro a quella delle barche da trasporto; e spesso è considerata già una fortuna se a lavoro finito i proprietari dei carri e delle bestie ritornano sani e salvi alle loro case... a piedi.

7) Le popolazioni conoscono le pubbliche rapine, si può dire legalizzate (se parli, ti metti contro il Duca o i suoi fidi, sei un suo nemico, ne risponderai!).

8) L'Istria, religiosa, si trova a subire l'usurpazione dei diritti delle chiese.

9) L'uso che i contadini si guadagnino la residenza stabile sui terreni attraverso tre periodi successivi di locazione, non è più riconosciuto (tale colpa ricade specialmente sui vescovi che, secondo Carlo, dovevano tenere il potere dei Conti. Tanto è vero che se manca la legge impersonale e superiore, molti, troppi uomini, ritornano per egoismo allo stato bestiale!). Non solo: si falsificano gli istrumenti di enfiteusi, di livello, si mistifica, si distrugge, pur di arraffare impunemente in danno di chi lavora e ha sempre lavorato

10) Si instaura la consuetudine di castigare con percosse e ferite ogni oppositore ai sistemi di nuova introduzione.

11) Il mare non è più libero alla pesca, anch'esso in certo modo diviene proprietà del Duca e dei suoi fedeli. E se la gente del mare vuol opporsi, o trascura gli ordini ricevuti, percosse e ferite non le mancano cui spesso si aggiunge il taglio delle reti.

Elio Predonzani

(continua)

Galleria — Il fondatore

Partito attaccando i partiti, Giannini ha finito per fare anche lui un partito anche se dei "senza partito". Inveiva il Giannini della prima maniera contro le solite "aule sorde e grigie"; ora fa il politico; è diventato "Il Fondatore", anche se quanto ha fondato si è sgretolato subito, e sguazza che è un piacere proprio in quelle famose aule. Ed i fanatici del suo "Torchietto" sono rimasti delusi.

E' capolista del Blocco Nazionale a Roma.

El Spin

EL SPIN uscirà in edizione unica speciale ai primi d'aprile. Il presente vale d'invito a tutti i suoi vecchi collaboratori affinchè invino materiale adatto all'attuale momento politico, indirizzando presso "L'Arena di Pola".

Il numero costerà L. 25; ma non sarà sgradita, da parte di chi può, qualche offerta a sostegno della iniziativa.

NOZZE

L'8 marzo in Trieste la gentile signorina Rosita Battistella ha dato la mano di sposa al nostro collaboratore Gianni Giuricin. Vivissimi auguri da parte di tutta la famiglia de "L'Arena".

San Tommaso a Monfalcone

Anche se in ritardo, rievochiamo la bella giornata passata dagli esuli residenti a Monfalcone nella ricorrenza di San Tomaso, quando ebbero la gradita visita del nostro Vescovo.

L'iniziativa partì dal Comitato esuli istriani e dal Circolo Familiare «Arena». Nella Cattedrale di S. Ambrogio, alla presenza di autorità civili, militari ed ecclesiastiche, celebrò il divino ufficio Mons. Radossi il quale rivolse agli intervenuti commoventi parole di fede nella Patria e nella Chiesa di Cristo.

Nel pomeriggio, all'Albergo impiegati dei Cantieri, pure alla presenza dell'Illustre Presule e delle Autorità, si svolse una manifestazione corale e musicale organizzata ed eseguita da esuli e vennero distribuiti dei pacchi dono ai bambini poveri degli esuli. Parole d'occasione furono pronunciate dal presidente del Comitato esuli, notaio Manzin, da Mons. Radossi, e dal col. Fonda Savio. Alla fine del trattenimento vennero consegnati alle autorità dei quadretti ricordo.

Cronache di quarantanni fa della "Pietas Julia"

Pola e Zara in un solo abbraccio mentre si inaugura la "Diadora"

A distanza di ben quaranta anni, mi piace rievocare l'ardimentoso viaggio dei canottieri della vecchia «Pietas Julia» alla volta di Zara e riproduco le cronache dei giornali di quel tempo; gli anziani ricorderanno l'impresa che ha suscitato l'interessamento ed il plauso non soltanto di Pola e di Zara, ma l'eco della «performance» ha avuto larga rinomanza persino all'estero.

Sottaccio i nomi dei cinque canottieri componenti l'armo, mentre profondamente accorato, rivolgo un reverente pensiero alla memoria di Due Partecipanti, prematuramente scomparsi.

Arturo Sotto Corona

•

Da «Il Giornaletto» di Pola del 22 luglio 1908.

Ancora una volta Zara bella e gentile volle dimostrare con tutto il calore e l'entusiasmo suo proprio ereditato nell'anima dalla gran madre Venezia, l'amor suo fraterno, verso questa nostra Pola, che come Zara è fortemente combattuta, comprende ed apprezza, e niuna occasione si lascia sfuggire per dimostrarcelo. Così i nostri giovani che domenica ebbero la fortuna di essere a Zara dovettero fremere d'emozione al grido di "viva la Società Pietas Julia" viva "Pola italiana" erompente da mille bocche festanti al comparire dell'armo coraggioso e baldo che portava a Zara, della sorella lontana novella prova del nostro indiscutibile affetto.

Il momento fu quanto mai solenne, un colpo d'occhio incantevole offriva la riva vecchia con gli antichi baluardi alla destra d'entrata nel porto gremita di popolo plaudente, alla sinistra della magnifica nuova sede sociale del circolo "Diadora" per la cui inaugurazione era indetta la festa, imbandierata con bandiere dalmate, sociali e dai colori polesi. Sfolgorante di brio e di vita era convenuto colà il fior fiore dell'eletta società zaratina, graziose signore e gentili signorine attendevano i nostri canottieri con mazzi di fiori.

Allorchè comparve all'imboccatura del porto il lancione sociale del "Diadora" con i colori di Pola precedente il nostro canotto "Venezia" con i colori di Zara contornato a destra e sinistra e seguito da tutte le imbarcazioni del "Diadora" fu un momento di entusiasmo indescrivibile. Allo sbarco seguì tosto una bicchierata d'onore nella sede sociale stessa.

Alla sera ebbe luogo un banchetto d'una quarantina di coperti, allo spumante, il presidente del "Diadora" cav. Schönfeld brindò alla società "Pietas Julia" ed alla società "Forza e Coraggio" di Ragusa che aveva espressamente delegato tre suoi rappresentanti alla festa, indi il sig. Dr. Boxich tenne un brillante ed applaudatissimo discorso e così ebbe fine la bellissima festa.

I nostri canottieri ritornarono entusiasti per le festose accoglienze avute, sono instancabili nell'enumerare tutte le infinite attenzioni loro procurate dall'incomparabile cortesia dei bravi canottieri e della cittadinanza zaratina.

Riguardo alla gita compiuta dell'armo col canotto "Venezia" abbiamo questi altri particolari:

Arrivati a Lussino partirono nella sera stessa arrivando a San Pietro dei Nembi verso la mezzanotte. Colà pernottarono, al sabato arrivarono a Selve ove causa il mare molto agitato dovettero fermarsi, questa la causa per cui il circolo "Diadora" inviava ai nostri canottieri con lodevole pensiero un piccolo vapore per accomunarli a Zara il quale però dovette ritornarsene solo avendo i nostri canottieri, pur ringraziando, rifiutato energicamente volendo compiere il tragitto a remi.

Domenica mattina favoriti dal bel tempo fecero il tratto Selve-Zara».

UNA GIOVANE SCRITTRICE

Una giovane scrittrice d'eccezione affronta per la prima volta il giudizio del pubblico con un lieve libriccino azzurro che oltre ad essere opera di poesia è opera di bene.

"Il Natale di un bimbo istriano" s'intitola la storia e la fascetta porta una scritta: "pro esuli istriani".

Pinkj de Banfield, la diciottenne scrittrice triestina esprime in questo suo primo saggio i sentimenti che animano il suo cuore generoso: l'amore per il narrare, la passione per la terra istriana, il dolore per la tragedia straziante degli esuli.

Una vivida fantasia anima e trasfigura le cose e popola la vicenda di generosi animali (quanto più crudeli sono gli uomini). La colombina che riporta in volo il fanciullo verso la terra abbandonata, le buone parole del gufo, della lumacchina e del cagnetto che lo spronano ad arrivare prima che il sogno finisca.

La freschezza d'espressione che riveste il sentimento poetico ci testimoniano nella Banfield una forza creativa piena di promesse.

Va a lei la gratitudine degli esuli.

L.

Alla cuffia

La trattoria «Alla Cuffia» di via Malatesta 45 in Modena è diventata un lieto ritrovo per i profughi giuliani dopo che il nuovo proprietario sig. Doro Martinesi (e chi non conosce il nostro caro Doro di Pola?) ha voluto darle quella vita gaia e quell'inappuntabilità di servizio che gli erano abituali anche a Pola.

Vini ottimi delle cantine di Modena e di Bologna, cucina a modo e pranzi con scelta di pietanze e a buon mercato.

Ogni giuliano che passa per la città della ghirlandina non manchi di fare una visita all'amico Doro nella sua trattoria «Alla Cuffia».

Come volevasi dimostrare

Ho potuto leggere alcune lettere dall'Istria. E fra un «siamo in perfetta salute» ed un ci ricordiamo sempre di voi» ho letto: «consentono la spedizione di pacchi «da mezzo chilo.. mandaci un pacco contenente aglio... prima pe«lalo che cos' ne arriva di più..» ed un'altra lettera ancora: «mandaci del bacalà e aringhe affu«micate da mangiare con un po' «di polentina... qui non si trova «niente e se se va avanti di questo «passo moriremo tutti di fame».. Ed ancora: «mandami un pezzo «di fodera per materassi che non «la trovo per riparare i miei e «mettici pure del filo e aghi... e un paio di calze pesanti...

Ed ho visto diversi operai esuli correre a fare gli acquisti per confezionare i pacchi richiesti da spedire all'indirizzo di coloro che, rimasti, sventolavano sotto il nostro naso il "Nostro Giornale" dove si scriveva che in Italia mo assicuravano il Paradiso in terra riremo di fame... di coloro che ci alla venuta di Tito e che navi cariche del ben del medesimo aspettavano all'ancora presso Altura per inondare i magazzini di Pola... Ora, domando e dico: ci possiamo rallegrare del male altrui? Certamente no! Ma non possiamo dimenticare tutto il veleno che ci è stato sputato adosso per due anni di seguito, senza sosta e senza misericordia. Così, quando qualche fesso insisterà nel dire: «perchè non siete rimasti?» vendetevi la ultima camicia e comperategli il biglietto (di sola andata, mi raccomando!) per Pola e vada a bearsi.

LETTERA al Direttore

Sul Trentino

Egregio Direttore,

Mi viene segnalato su l'Arena di Pola del 12 scorso un trafiletto dal titolo "Protesta dal Trentino inospitale". Quale ispettore dei profughi mi sembra doverosa una chiarificazione a quanto scrive quel "Gruppo di esuli". Se nella zona di Rovereto, anche per particolari condizioni di concorrenza nel campo del lavoro (Manifattura Tabacchi) i Giuliani non hanno potuto trovare quella comprensione che li avrebbe sollevati almeno moralmente nel loro disagio specialmente da parte di un'autorità che avrebbe dovuto dare il buon esempio, non è giusto generalizzare col resto del Trentino.

La Croce Rossa di Trento affiancata al Comitato pro Profughi giuliani, ed in particolare per l'opera infaticabile ed illuminata della croccrossina Fiorentini, si prodigò con fraterno cuore per dare un tetto ed assistenza ai profughi che venivano man mano inviati nel Trentino dal Centro di smistamento. Il Sindaco stesso di Trento fu personalmente e più di una volta, ad incontrarli alla stazione disponendo per quanto stava nelle sue possibilità, di quegli aiuti contingenti di cui avevano urgente bisogno. Purtroppo la città non era in grado di dare alloggio (oltre mille famiglie trentine sono ancora sfollate per mancanza di case) per cui si dovette pensare al loro smistamento nelle vallate nei cui paesi i profughi trovarono preventivamente assicurato casa e legna.

E bisogna riconoscere che le popolazioni rurali li accolsero in generale benevolmente. Molte famiglie poterono così trovare qualche occupazione e ricostruirsi un nido. Dal canto suo la Croce Rossa in unione al Comitato li seguiva sempre con l'invio di pacchi di viveri, di indumenti e di medicinali. Ho potuto avere alcune cifre sulla entità di generi e di aiuti inviati: valgono queste cifre a testimoniare della buona volontà del comitato. Per circa 1300 profughi ospitati nel Trentino furono distribuiti: 4687 razioni di viveri, 1448 capi di vestiario, 224 paia di scarpe, 180 coperte, 719 kg. di alimetari, 15 persone furono ricoverate in ospedali, eseguiti 39 trasporti gratuiti; il tutto dalla data del 10 maggio al 30 dicembre 1947.

Purtroppo la Madre patria è povera ed ogni regione ha le sue ferite e miserie da sanare; ma non vorremmo addebitare al Trentino ed ai trentini, per pochi episodi, una mancanza di fraterna sensibilità.

Mi creda con tutta stima.

Don Odorizzi

Laurea

In questi giorni all'Università di Milano è stata conferita a pieni voti la laurea in medicina e chirurgia al profugo polese Mario Opassi residente a Vittuone (Milano).

Al neo dottore le nostre più vive felicitazioni.

Attività del M.I.R.

La sezione a Lucca

Per iniziativa dell'amico rag. Mario Cassar s'è costituita anche a Lucca la Sezione del M. I. R. Il primo nucleo degli iscritti ha proceduto alla nomina del Comitato Promotore nelle persone del rag. Mario Cassar, Giuseppe Manzin e Giuseppe Fanucco. Gli esuli di Lucca ed i profughi giuliani in genere sono invitati a ritirare le schede nella sede provvisoria di via Crocefisso, 2. Alla nuova Sezione di Lucca che viene a ingrossare le file del nostro Movimento Istriano Revisionista esprimiamo, con i ringraziamenti, il nostro fraterno incitamento e gli auguri di buon lavoro.

Assistenza e patronato

Salvagno Carolina - Bologna: I pagamenti sono stati sospesi per mancanza di fondi. Non appena perverranno sarà dato evasione alle domande secondo l'ordine di presentazione. La sua è stata presentata nel mese di giugno, deve quindi attendere il suo turno.

Maria Mamilli - Collegio Cordellina Vicenza: Ci precisi come è avvenuta la perdita del collo e cioè se lo aveva consegnato al comitato che organizzava il convoglio. Ci faccia sapere se è in possesso di qualche ricevuta (inviandocene copia). Specifichi inoltre a chi ha fatto la denuncia e quali ricerche sono state da Lei fatte. Non possiamo fare alcuna azione con indicazioni così vaghe, come quelle che Lei ci ha dato nella Sua lettera.

Si rende noto che tutte le richieste di assunzione riguardanti il negozio mobili di Ascoli Piceno sono state trasmesse alla ditta offerente.

Bonifacio Sergio - Gattinara: Ci precisi dove lavora, da quando, da chi trasferito. Ripetiamo anche a Lei che se non si danno le indicazioni necessarie è impossibile qualsiasi nostra azione.

Rodolfo Debeuz - Rossiglione: Deve prossimamente uscire una disposizione che indicherà le modalità per la presentazione delle denuncie per danni subiti durante l'esodo delle masserizie. Naturalmente ne daremo subito comunicazione a mezzo dell'Arena.

Dazzara Anna - Grado: La sua pratica il 10 dicembre dello scorso anno è stata dalle Assicurazioni trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ufficio Zone di Confine) per la sua definizione. L'esito del reclamo le sarà direttamente notificato. C. interesseremo a Roma per il suo caso.

Marcuzzi Andrea - Gradisca: La sua domanda è stata inoltrata.

Benci Valentino - Miniere Montevecchio (Sardegna): I certificati di nascita, battesimo, non possiamo procurargliell perchè tutti i documenti portati in salvo da Pola sono ancora incassati e depositati nelle cantine di Venezia! Per il penale ci scriva domanda intestata al Casellario Centrale Roma, allegando una carta bollata da L. 60, un bollo amministrativo per la legalizzazione da L. 55 e L. 100 per spese.

Per il titolo di studio ci faccia sapere dove ha ottenuto il diploma e quando perchè non possiamo indovinarlo.

Vigo Istriano: Comprendiamo benissimo la sua situazione, che in fondo è quella di quasi tutti gli esuli. Ma non sappiamo proprio come aiutarla. Lei dovrebbe darci qualche indicazione. La sua lettera è troppo generica perchè possiamo avere un'idea di quello che a Lei occorre e che noi potremmo procurarle.

Bartoli Rosa - La Spezia: Ci comunichi quando ha fatto la predetta domanda al Ministero, possibilmente inviandocene copia.

Dondi Luciano - Bologna: Il suo certificato penale non ci è ancora pervenuto benchè spedito a Roma il 16.1.48. Riteniamo che le sia stato rimesso direttamente dal Casellario. Ci comunichi qualcosa. Qualora non le sia pervenuto ripeta la domanda corredata con tutti i dati.

De Simone Giovanni - Lecce: Il Ministero delle Telecomunicazioni ci comunica d'aver preso in considerazione la richiesta dell'indennità di missione. Provvederanno alla liquidazione non appena saranno emanate le disposizioni normative.

Ugo Licinio - Benevento: Come vede ci stiamo interessando.

Ghersin Silvano - Taranto: Le risponderemo personalmente.

Benedetti Oscar - Venezia Tutti i comunicati riguardanti la Camera Confederale del Lavoro di Pola che sono apparsi sull'Arena ci sono stati inviati da quell'ufficio stralcio. Lei non è il solo a lamentarsi di non aver mai ricevuto risposta da detto ufficio stralcio, tanto che abbiamo chiesto al responsabile, il quale logicamente non può a sue spese mantenere in vita un ufficio, di trasmettere lo archivio al MIR a Gorizia, dove ci sono due ex segretari della Camera del Lavoro di Pola che potrebbero trattare le pratiche ancora pendenti, ma neppure noi abbiamo avuto risposta.

Provi scrivere al rag. Tarlazzi Antonio Cotignola (Ravenna) Corso Matteotti.

COMUNICAZIONE

L'Ufficio Stralcio del Sindacato Dipendenti Civili Marina di Pola Arsenale Venezia invita i sottonotati operai permanenti provenienti da Pola a comunicare immediatamente il loro attuale recapito per delle comunicazioni che li riguardano:

Andreattini Ferdinando, Vigilante Oreste, Lorenzini Francesco, Bonassin Giuseppe, Chiara Antonio, Benci Antonio, Malusà Maurilio, Lucani Giuseppe.

Elargizione

La signora Nives con il marito ing. Francesco Caccese da Gorizia hanno versato al M. I. R. - Ufficio Assistenza e Patronato, la somma di L. 5.000, pro bambini bisognosi esuli istriani.

Il M I R ringrazia per la gentile e generosa offerta.

Offerte di lavoro

Due distinte famiglie di Benevento offrono vitto, alloggio e mercede, da pattuirsi tra le parti a due ragazze giuliane di ineccepibile moralità, buona educazione, brave massaie, in cambio di servizi domestici.

Inviare le offerte alla Segreteria del M.I.R. accompagnate possibilmente da una dichiarazione di persone a Pola ben conosciute.

Cercasi brava tagliatrice capace anche cucito per Laboratorio-Sartoria per signora disposta recarsi Aquileia degli Abruzzi. Scrivere pretese e referenze ad Anna Petrangeli, via Crispi 10, Aquileia.

Ricerca notizie

Si ricercano notizie del s. ten. Carletti Bruno di Pesaro, già in servizio a Rupa di Mattuglie nella Difesa Territoriale, dove il 26.2.45 venne ferito. Ricoverato all'Ospedale di Abbazia pare sia stato trasferito poi a Trieste. Pare sia stato visto da un ufficiale di Trieste certo Mirani fuggito dalla prigionia e da Ballatore Augusto di Fiume via Valscugna, 10.

Chiunque potesse dar notizie sul Carletti o sugli indirizzi attuali degli altri due signori è pregato di scrivere al M.I.R.

Direttore responsabile
CORRADO BELCI
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S
Tipografia Del Bianco - Udine

Elargizioni pro "Arena"

Paolo Struggia da Catania in memoria della defunta Maria ved. Manzin L. 150.

La famiglia Giovanni Battista Petinelli per onorare la memoria della signora Maria Abbà L. 500.

Dalla famiglia Quarantotto, Gorizia, per onorare la memoria della signora Maria Abbà, mamma della signora Tina Petinelli L. 200.

Nel III anniversario della morte del loro caro Estinto Giovanni Quarantotto la moglie e le figlie L. 300.

Per onorare la memoria del loro caro zio Giovanni Blasi (Blasich) deceduto a Genova Sestri il 29.2.1948 lontano dalla sua cara Pola, i nipoti Weiss e famiglie elargiscono L. 500.

Per onorare la memoria della madre del signor Saccon Vittorio, Silvio e Arturo Venier da Valeriano L. 300.

Per onorare la memoria della cara mamma Antonia Grisan, la figlia Pasqua, il genero ed i nipoti Mirk L. 300.

Per onorare la memoria di Domenico Valassi, dalla famiglia Mirk L. 200.

Per onorare la memoria di Rodolfo Konarek, padre dell'amica Ida, Apostoli Armando L. 300.

Nel triste mese della morte del caro babbo, L. V. da Varese L. 250.

Nel I anniversario della morte della madre, Carmen Riaviti da Pescara L. 500.

SCUSE MA BUONE

Ci scusino i lettori se a tutte le richieste o comunicazioni di indirizzi non viene dato subito corso.

Lo spazio è veramente tiranno.

Nel primo anniversario della morte della mia adorata figlia

Eleonora Salvesani

la mamma, la nonna esuli da Pola non trovano conforto come pure i parenti tutti.

Trieste, 3 marzo 1947-1948.

Il giorno 1. marzo si è spento dopo breve malattia

TARABAN DOMENICO

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie Vendramina, i figli Lionello, Luciano e Silvana i fratelli Stefania, Rodolfo, Giovanni e Giuseppe nonchè gli altri parenti tutti.

Trieste, 3 marzo 1947.

Nel III anniversario della morte del maresciallo pilota

PINO CHIUSSI

l'amico Sergio Cionci lo ricorda a quanti lo conobbero e apprezzarono.

Brescia, 13 marzo 1945.
Gorizia, 13 marzo 1948.

Ottime calzature e perfette riparazioni da

Ferrarese Giovanni

UDINE - Via Palladio 19

INDIRIZZI

Ricerche

Rina Druffuca, Calle Pesaro 1-132, S. Elena (Venezia, chiede l'indirizzo di De Renzis Anna, presumibilmente a Torino e Caterina Dobran ved. Curto.

Herbert Solistch, rientrato in Patria, chiede l'indirizzo di Elmi Silvio, già abitante a Pola in via degli Arditi.

Il Comitato per la Venezia Giulia e Zara di Roma, via del Quirinale 30, chiede l'indirizzo della signorina Peratti Imperia da Zara. La suddetta dovrebbe trovarsi attualmente in Alta Italia presso Parenti ed alcuni amici di Roma desidererebbero conoscerla.

Il Sindaco Dipendenti Civili della Marina, Ufficio Stralcio di Pola, con sede a Venezia, ricerca lo indirizzo della signora Zelesco Francesca fu Antonio nata Udovcich già residente a Pola in via Valletta San Giorgio 69 per urgenti comunicazioni.

Ci viene richiesta l'attuale residenza del polese Lorenzo Zanier chiamato «Dental».

Comunicazioni

Giuseppina Schneider ved. Venuti comunica che il proprio indirizzo è il seguente: via Gallermo - Vico Lupo 2 Catania, (Cibali).

Magrini Oscar di Giorgio comunica di risiedere in via Galone n. 13 Fontanini, Parma e che è impiegato presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Parma.

Nella Fercovich ved. Vatta risiede a Rimini in Corso Garibaldi 42; Ermanna Fercovich è impiegata presso l'Ufficio Stralcio della Sovraintendenza Scolastica di Pola presso il Provveditorato agli Studi di Gorizia.

ANITA DEVEGGIA e ELVINO CULIAT

partecipano il loro matrimonio.

Gorizia-Trieste, 6-3-1948.

Nives e Rodolfo Gabbi annunciano a parenti, amici e conoscenti la nascita della primogenita

LIVIANA

avvenuta a Spoltore (Pescara) il 2-2-1948.

Riviera MILLE FIORI

GIUSEPPE CARACCIOLO esule da Pola
Reggio Calabria - Corso Garibaldi N. 125
Un bel fiore scaccia la malinconia... e quanti ne trovate alla Millefiori.

Cherin Nicola
DISTILLERIA ISTRIANA
Gorizia

OTTAVO ELENCO

S'incorcia la solidarietà fra Napoli e Bolzano

Totale precedente L. 105.051.

A Roma Gatta Gaetano tra i Vigili del Fuoco esuli da Pola e residenti presso la scuola Aut. L. Capannelle ha raccolto lire 1.100, così ripartite: Gatta Gaetano e Persi Antonio 500, Busletta Renato 200, Solat Francesco 200, Miani Livio 200.

Da Torino Stefi Dudich ci ha scritto: «Siamo un modesto numero di profughe tabacchine di Pola residenti in questa città ed abbiamo progettato una sottoscrizione a favore della nostra cara e simpatica «Arena» che tanto conforto porta al nostro cuore e vogliamo perciò, per quanto ce lo consentano le nostre magre finanze, contribuire al peso che grava su questo grande settimanale di fede italianissima». Le sottoscrizioni ammontano a lire 1.400, così ripartite: Dudich - Di Lazzaro Stefania 100, Soarez Di Lazzaro 50, Rizzotti Maria 100, Davidi Natalia 100, Cerlon Pasqua 100, Druffuga 100, Presil Rina 100, Toffetti Bonassin 50, Deghenghi Maria 50, Stolich Olga 50, Fabris Anna 50, Piasulin Pina 50, Chersano Etta 50, Cardini Anna 50, Canaletti 50, Urti 50, Vicevich Stefania 50, Banco Giovanna 50, Razzi Anna 50, Pressich Nerina (da Fiume) 50, Bonino 40, Volanich 30, Nider 20, Fabbro Anna 20, Gorbata Lucia 20, Biasiol Antonia 20, Golia Maria 20, Vlach 20.

Da Bolzano, promotore il signor Gastone Soppa, è stato raccolta tra gli esuli polesi l'importo di Lire 6.300, così ripartito: Soppa Gastone 500, dott. Martinz junior 100, ing. Ressel Giuseppe 100, Sartori 200, Resselli Liliana 100, Resselli Renata 100, Resselli Roberto 100, Dragogna Giovanni 200, Giovanni Codiglia 500, Brandestini Augusto 100, maestro Urbani 200, Giachin Giuseppe 500, Barlato 500, Eugenio Schiavuzzi 100, Cortivo Giuseppe 300, dott. Sotto Corona 500, Salvadori 100, dott. Penso 500, dott. N. N. 100, dott. notaio Iaschi 300, Glaser 100, N. N 100, Satti 100, Furlani Lidia 50, Vio Attilio 300, Attilio Fabretto Stella 200, Montonesi 50, Anita Piazzola 300.

Da Casale Monferrato Pierina Milesi ci ha inviato con queste parole: «A te cara Arena nostra pensandoti sempre con grande amore e più grande dolore inviamo queste piccole forze nostre perchè siamo in pochi», l'importo di lire 1.400, raccolto fra: Giovanni Milesi 100, Francesco Guras 100, Mario Lazzari 100, Domenico Davis 100, Giuseppe Golian 100, Cataldo Tiengo 100, Angelo Bino 100, Cesare Bonvilani 100, Dea Fratton 100, Giovanni Debetto 100, Guerrino Cammena 100, Lidia Scaramagli (una gentile triestina) 300.

Pussin Corrado (Gorizia) 300, Piera Benedetti Pilla (Carrè, Vicenza) 500, Pietro Ugo e famiglia (Chieti) 200, Pietro Miani (Gorizia) 100, Stambul Giovanni (Gorizia) 200, Piero e Carmen Pasini (Trieste) 1000, Don Pietro Nardini (Campolongo Cadore, Belluno) 100, Pontificia Commissione Assistenza (Udine) 1300, Sattler Francesca (Gorizia) 500, Romano Baldini (Udine) 500, famiglia Bogneri (Spoltore, Pescara) 100, Silvio e Arturo Venier (Valeriano, Udine) 200, Sissa Antonio (Castelraimondo, Macerata) 100, Apostoli Maria (Pesaro) 150, la bambina Apostoli Silvèria (Pesaro) 150, Bruno Ernesto (Taranto 200, Olga e Riccardo Floris (Livorno) 300.

A Napoli dal signor Giovanni Lo Martire sono state raccolte presso il Centro Profughi Capodimonte lire 1.170, così ripartite: Giovanni Lo Martire 500, Luciano Muccillo 300, Benedetta Marotta 100, Adelindo Cappelli 100, Krauss Matilde 50, Luigia Filippi 50, Giulia Kubena 25, Reiter 25, Alba Pocali 20.

A Milano (II elenco) sono state raccolte dalla Famiglia Istriana sottoscrizioni per lire 880, così ripartite: Vascotto Eligio 200, Matteucci Giovanna ed Elena 200, Cinsep Giuseppe 100, Sossi Attilio 100, Maver Ada 100, Poli Renato 100, Saitz Amerigo 80.

Totale della settimana L. 18.300. Totale complessivo L. 123.351.